

Scadenza: **10 Giugno 2024**

"Le rovine aggiungono alla natura qualcosa che non appartiene più alla storia ma che resta temporale. [...] Il 'tempo puro' è questo tempo senza storia di cui solo l'individuo può prendere coscienza e di cui lo spettacolo delle rovine può offrirgli una fugace intuizione."

(Marc Augé, "Rovine e macerie")

"Mentre al tuo cenno sire la città una e ultima innalza le sue mura senza macchia io raccolgo le ceneri delle altre città possibili che scompaiono per farle posto e non potranno più essere ricostruite né ricordate. Solo se conoscerai il residuo d'infelicità che nessuna pietra preziosa arriverà a risarcire potrai computare l'esatto numero di carati cui il diamante finale deve tendere e non sballerai i calcoli del tuo progetto dall'inizio." (Italo calvino, "Le città invisibili")

Le macerie possono essere interpretate in diversi modi: come rovine di edifici distrutti da disastri naturali o conflitti, come simboli di decadimento urbano, o come metafore di decadenza culturale e storica; possono altresì ispirare riflessioni sul presente e sul futuro, spingendo a un rinnovato apprezzamento e preservazione del patrimonio culturale.

Il concetto di macerie si intreccia e risulta profondamente radicato nelle discipline dell'architettura, della tecnologia, del design e della pianificazione urbana. Il tema ha una vasta letteratura e molti studiosi, non solo nel campo dell'architettura, hanno portato avanti un interessante dibattito scientifico. Marc Augé (2004), certamente, con i richiami alla memoria storica, la percezione del tempo, il senso di identità e la cultura; come pure Peter Eisenmann, con il suo concetto di "sterro archeologico" in cui le rovine, le macerie, vengono intese in senso simbolico, come tracce da disseppellire e da rendere nuovamente visibili. Molti altri studiosi che hanno trattato il concetto di maceria come reperto, lacerto, che costituisce una traccia a partire dalla quale lavorare sulle "lacune urbane".

Viste come potenti simboli del mondo globalizzato e come rappresentazioni inquietanti dei tempi moderni, le macerie ci ricordano la transitorietà di tutto e ci spingono a riflettere sulla responsabilità umana. Le rovine industriali e urbane, manifestazioni dirette della disattenzione umana, fungono infatti da indicatori tangibili delle gravi conseguenze dell'antropizzazione negligente dell'ambiente e di una gestione poco oculata della storia.

In questo contesto, l'accezione di "macerie" si arricchisce ulteriormente quando la si correla alle sfide contemporanee, come gli attuali conflitti, l'impatto del cambiamento climatico, le crisi economiche e sociali, nonché l'impellente necessità di aggiornare e rinnovare le infrastrutture urbane.

Le macerie, tradizionalmente associate alla distruzione fisica, emergono in questa prospettiva come un fondamentale punto di partenza per la rigenerazione e la rinascita. Si può considerare come queste, in tutte le loro forme, rappresentino non solo la fine di qualcosa, ma anche un punto di partenza per un nuovo sviluppo. Questa visione trascende la percezione abituale del termine, connettendolo intrinsecamente a dinamiche di rinascita e a possibilità concrete di ricostruzione e rinnovamento. Interpretare le macerie come metafora apre a nuove prospettive sui cambiamenti sociali e culturali e fornisce un terreno fertile per ricerche interdisciplinari, che possono svelare come queste, sia fisiche che concettuali, possano essere reinterpretate per creare nuove opportunità. In questo contesto, la distruzione lasciata dalle macerie si trasforma inoltre in un'opportunità per la rigenerazione urbana sostenibile, per l'innovazione nel design e per la formazione di comunità più resilienti.

Questa visione multidimensionale aggiunge profondità al concetto di macerie, stimolando quindi riflessioni e discussioni.

La call invita ricercatori e studiosi a esaminare in dettaglio questo aspetto affascinante e multidimensionale delle macerie, chiarendone il concetto partendo dalla loro dimensione fisica fino alla loro risonanza simbolica e culturale. Si incoraggia alla ricerca interdisciplinare e si offre la possibilità di contribuire in modo significativo al dibattito su come trasformare le sfide della distruzione in opportunità di rigenerazione e crescita.

I contributi richiesti dovranno contenere riflessioni e considerazioni rivolte a:

- Esplorare il simbolismo delle macerie: come le macerie possono simboleggiare la fine di un'era e il potenziale per un nuovo inizio.
- Analisi storica degli avvenimenti che hanno portato alla distruzione del tessuto urbano e dei suoi manufatti.
- Approfondimenti sull'utilizzo della rappresentazione digitale per il ridisegno, lo studio e la fruizione del patrimonio architettonico andato perduto.
- Rigenerazione e progettazione: proposte di progettazione che utilizzano macerie fisiche o concettuali come fondamenti per la creazione di nuovi spazi, strutture e comunità.
- La definizione di nuove prospettive di analisi, sempre contestualizzate in azioni progettuali, che si interrogano sul ruolo delle macerie come possibile "elemento di continuità".

- Casi studio e analisi critica di esempi dove le macerie hanno giocato un ruolo chiave nel processo di pianificazione urbana e ricostruzione, concentrandosi sul presupposto che il riuso delle macerie richiede, ovviamente, un progetto specifico ma all'interno di un progetto più ampio di trasformazione.
- Uso della tecnologia e dell'innovazione per la gestione, la trasformazione e il riutilizzo delle macerie anche come opportunità etica ed economica. - Approccio interdisciplinare: contributi che mostrano un approccio interdisciplinare alla comprensione e alla gestione delle macerie.

La Redazione invita i dottorandi interessati e i giovani ricercatori ad inviare il proprio contributo entro il **10 Giugno 2024**. Tutti gli articoli devono seguire le Norme redazionali e il format allegato alla Call per essere accettati e vanno inviati all'indirizzo info@riviste.unipa.it; non saranno presi in considerazione contributi inviati attraverso altri mezzi. Qualora vi fossero domande relative al format di consegna, o fosse necessaria assistenza per eventuali chiarimenti, si prega di scrivere all'indirizzo e-mail sopra indicato.

In Folio è la rivista scientifica di architettura, design, urbanistica, storia e tecnologia che dal 1994 viene pubblicata grazie all'impegno dei dottori e dei dottorandi di ricerca del Dipartimento di Architettura (DARCH) dell'Università di Palermo. La rivista, che si propone come spazio di dialogo e di incontro rivolto soprattutto ai giovani ricercatori, è stata inserita dall'ANVUR all'interno dell'elenco delle riviste Scientifiche dell'Area 08 con il codice ISSN 1828-2482. Ogni numero della rivista è organizzato in diverse sezioni di cui la prima è dedicata al tema selezionato dalla redazione della rivista, mentre le altre sezioni sono dedicate all'attività di ricerca in senso più ampio. Tutti i contributi relativi alle sessioni tematiche sono sottoposti ad un processo di double blind peer review.

Per maggiori informazioni visitare la pagina web al sito:

<https://www.unipa.it/dipartimenti/architettura/dottorati/architetturaartiepianificazione/info/>

Deadline: **10 June 2024**

'Ruins add something to nature that no longer belongs to history but remains temporal. [...] 'Pure time' is that time without history of which only the individual can become aware, and of which the sight of ruins can give him a fleeting intuition.'

(Marc Augé, 'Ruins and Rubble')

'While at your beckoning sire the one and last city raises its walls without blemish I gather the ashes of other possible cities that disappear to make way for them and can no longer be rebuilt or remembered. Only if you know the residue of unhappiness that no precious stone will make up for will you be able to calculate the exact number of carats to which the final diamond must tend and you will not miscalculate your project from the beginning.'

(Italo Calvino, 'The Invisible Cities')

Rubble can be interpreted in different ways: as the ruins of buildings destroyed by natural disasters or conflicts, as symbols of urban decay, or as metaphors for cultural and historical decay; it can also inspire reflections on the present and the future, prompting a renewed appreciation and preservation of cultural heritage.

The concept of rubble is intertwined and deeply rooted in the disciplines of architecture, technology, design and urban planning. The topic has a vast literature and many scholars, not only in the field of architecture, have conducted an interesting scholarly debate. Marc Augé (2004), certainly, with his references to historical memory, perception of time, sense of identity and culture; as well as Peter Eisenmann, with his concept of 'archaeological excavation' in which ruins, rubble, are understood in a symbolic sense, as traces to be dug up and made visible again. Many other scholars have dealt with the concept of rubble as a find, a laceration, which constitutes a trace from which to work on 'urban gaps'.

Seen as powerful symbols of the globalised world and as disturbing representations of modern times, rubble reminds us of the transience of everything and prompts us to reflect on human responsibility. Indeed, industrial and urban ruins, direct manifestations of human carelessness, serve as tangible indicators of the serious consequences of the negligent anthropisation of the environment and careless management of history.

In this context, the meaning of 'rubble' is further enriched when correlated with contemporary challenges, such as current conflicts, the impact of climate change, economic and social crises, as well as the pressing need to update and renew urban infrastructure.

Rubble, traditionally associated with physical destruction, emerges in this perspective as a fundamental starting point for regeneration and rebirth. One can see how these, in all their forms, represent not only the end of something, but also a starting point for new development. This view transcends the usual perception of the term, intrinsically connecting it to dynamics of rebirth and concrete possibilities for reconstruction and renewal. Interpreting rubble as a metaphor opens up new perspectives on social and cultural change and provides fertile ground for interdisciplinary research, which can reveal how rubble, both physical and conceptual, can be reinterpreted to create new opportunities. In this context, the destruction left by rubble is also transformed into an opportunity for sustainable urban regeneration, design innovation and the formation of more resilient communities.

This multidimensional view adds depth to the concept of rubble, thus stimulating reflection and discussion.

The call invites researchers and scholars to examine in detail this fascinating and multidimensional aspect of rubble, clarifying the concept from its physical dimension to its symbolic and cultural resonance. Interdisciplinary research is encouraged to have the opportunity to contribute meaningfully to the debate on how to turn the challenges of destruction into opportunities for regeneration and growth.

The contributions requested should contain reflections and considerations aimed at:

- Exploring the symbolism of rubble: how rubble can symbolise the end of an era and the potential for a new beginning.
- Historical analysis of the events that led to the destruction of the urban fabric and its artefacts.
- Insights into the use of digital representation for the redesign, study and use of lost architectural heritage.
- Regeneration and design: design proposals that use physical or conceptual rubble as foundations for the creation of new spaces, structures and communities.
- The definition of new perspectives of analysis, always contextualised in design actions, which question the role of rubble as a possible 'element of continuity'.
- Case studies and critical analysis of examples where rubble has played a key role in the process of urban planning and reconstruction, focusing on the assumption that the reuse of rubble obviously requires a specific project but within a broader project of transformation.
- Use of technology and innovation for the management, transformation and reuse of rubble also as an ethical and economic opportunity.

- Interdisciplinary approach: contributions showing an interdisciplinary approach to understanding and managing rubble.

The Editorial Board invites interested PhD students and young researchers to submit their contributions by **10 June 2024**. All articles must follow the Editorial Rules and the format attached to the Call in order to be accepted and should be sent to info@riviste.unipa.it; contributions sent through other means will not be considered. If you have any questions regarding the submission format, or need assistance with any clarifications, please write to the above email address.

In Folio is the scientific journal on architecture, design, urbanism, history and technology that has been published since 1994 thanks to the commitment of the PhD and PhD students of the Department of Architecture (DARCH) of the University of Palermo. The journal, which is intended as a space for dialogue and meeting aimed above all at young researchers, has been included by ANVUR in the list of scientific journals of Area 08 with the code ISSN 1828-2482. Each issue of the journal is organised into several sections, the first of which is dedicated to the topic selected by the journal's editorial board, while the other sections are devoted to research activity in a broader sense. All contributions to the thematic sections undergo a double-blind peer review process.

For further information, please visit the webpage at:

<https://www.unipa.it/dipartimenti/architettura/dottorati/architetturaartepianificazione/info/>